

CCXXXVI

TORNATA DI LUNEDÌ 6 GIUGNO 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

I N D I C E.

- Presidente comunica una lettera della vedova del senatore PALLIERI, che ringrazia per la commemorazione fattane.
- CADOLINI presenta la relazione sulla domanda di esercizio provvisorio.
- MERZARIO presenta la relazione sul disegno di legge per acconto da corrispondere al Tesoro dello Stato dal Fondo pel culto sui propri avanzi di rendita; aumento del supplemento di congrua ai parroci, ed esonero dei Comuni dal contributo per le abolite decime.
- VALLÈ presenta la relazione sul disegno di legge per estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885.
- PRINETTI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle spese straordinarie militari.
- Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Accordo commerciale con la Bulgaria; Abolizione del dazio di uscita delle sete greggie; Approvazione di maggiori spese su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1891-92.
- GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione del deputato DE MURTAS circa un ricatto consumato in circondario di Nuoro, ed all'altra del deputato PAIS sulla pubblica sicurezza in provincia di Sassari.
- LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio, risponde al deputato PIGNATELLI circa una invenzione contro le cavallette.
- BRIN, ministro degli affari esteri, risponde ad una interrogazione del deputato DE ZERBI relativamente al trasporto del monumento a Cristoforo Colombo negli Stati Uniti d'America.
- GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato MAZZONI sui criteri con cui provvedere alla esecuzione degli articoli 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza.
- BONACCI, ministro di grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione del deputato ALTABELLI sullo stato del palazzo di giustizia in Napoli.
- SANI, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ed una interrogazione del deputato PACE sulle ragioni per le quali non sono ancora cominciati i lavori sul ponte del Coscile.
- GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato IMBRIANI intorno all'uccisione di due contadini per parte dalle guardie di finanza di Tirano.
- Cocco-ORTU presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga della convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi.
- POLI svolge, anche a nome del deputato PAPA, una proposta di legge pel distacco dei comuni di Cossirano e Comizzano dalla circoscrizione di Orzinuovi.
- Approvazione di un disegno di legge per maggiori stanziamenti nel bilancio degli affari esteri.
- Approvazione di una maggiore spesa pel palazzo della Consulta.
- Discussione del disegno di legge: Accordi postali internazionali.
- Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.
- Approvazione del disegno di legge per modificazione alla legge comunale e provinciale.
- Discussione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91.
- CARMINE, relatore, e GIOLITTI, presidente del Consiglio, fanno brevi osservazioni.
- GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro *ad interim* del tesoro, presenta un disegno di legge per l'esenzione della tassa del 10 per cento per la lotteria di Anagni.
- Comunicansi domande d'interrogazione e annunciarsi la presentazione di diverse proposte di legge.

La seduta comincia alle 2.35 pomeridiane.
Adamoli, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

5055. La Giunta municipale di Sestola (Modena) chiede che sia ripristinata la Pretura di quel mandamento, soppressa con la legge del 30 marzo 1890.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Basini sul sunto delle petizioni.

Basini. Prego la Camera di dichiarare urgente la petizione numero 5055, del comune di Sestola.

(*L'urgenza è ammessa*).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Cerruti, di giorni 2; Vendramini, di 2; Lazzaro di 2. Per motivi di salute, l'onorevole Zuccaro-Floresta, di giorni 30. Per ufficio pubblico, l'onorevole Badini, di giorni 4.

(*Sono conceduti*).

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Adamoli, segretario, legge:

Dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia, Credito fondiario — Relazione di quel direttore al Comitato della gestione dal 1° gennaio 1890 al 31 dicembre 1891 (anno V e VI, copie 12;

Dal signor Giuseppe Guadagnini — In America (Repubblica del Brasile). Escursione attraverso le Province da Rio de Janeiro al paese delle Amazzoni, copie 2;

Dal presidente del Consiglio di Stato — Tavole statistiche dei lavori del Consiglio di Stato nell'anno 1891, copie 2;

Da la Municipalidad de la capital de la República Argentina, Direccion general de estadística municipal, Buenos-Aires — Anuario estadístico de la ciudad de Buenos Aires. Año I (1891), una copia.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Dalla vedova del compianto senatore Pallieri è giunta la seguente lettera:

« Io e la mia famiglia siamo oltremodo riconoscenti alla rappresentanza della Camera per gli amorevoli sentimenti manifestati in memoria del compianto mio marito conte Pallieri. Prego l'Eccellenza vostra di rendersi interprete della nostra riconoscenza mentre la ringraziamo particolarmente per la parte presa in questa nostra dolorosa circostanza.

« Con la massima stima

« *Devotissima*

« Olimpia Pallieri

« nata Restagne. »

Presentazione di relazioni.

Presidente. Onorevole Cadolini, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cadolini. Mi onoro di presentare alla Camera, per incarico della Giunta generale del bilancio, la relazione intorno al disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1892 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Marzario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Marzario. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Accanto da corrispondere al tesoro dello Stato dal fondo per il culto sui propri avanzi di rendita; aumento del supplemento di congrua ai parroci fino al massimo (lire 800) stabilito dalla legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed esonero dei Comuni dal contributo per le abolite decime, nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1877, n. 4727.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Valle a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Valle. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Prinetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Prinetti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Spese straordinarie militari.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto su tre disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Accordo commerciale con la Bulgaria; Abolizione del dazio di uscita delle sete greggie; Approvazione di maggiori spese di lire 35,000 al capitolo numero 20 e di lire 37,000 al capitolo n. 23 e

della diminuzione di lire 72,000 al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1891-92.

Si faccia la chiama.

D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Altobelli — Amadei — Amato-Pojero — Andolfato — Angeloni — Antonelli — Armirotti — Arrivabene — Artom di Sant'Agnesa.

Baccelli — Balestreri — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Beltrami — Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Bobbio — Boccialini — Bonacci — Bonajuto — Bonasi — Bonghi — Borromeo — Boselli — Branca — Brin — Brunetti — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Coccozza — Colocci — Comin — Coppino — Corsi — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio — Curioni.

Damiani — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Della Rocca — Della Valle — De Luca — Delvecchio — De Martino — De Murtas — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Di Rudini — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio.

Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Fagioli — Faina — Faldella — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba Garelli — Gasco — Gentili — Gianolio — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lanzara — Levi — Lochis — Lorenzini — Lovito — Luzzati Ippolito — Luzzati Luigi.

Maranca Antinori — Marazio Annibale — Mariotti Filippo — Marselli — Martelli —

Martini Ferdinando — Marzin — Maurigi — Maurogordato — Mazzoni — Meardi — Mel — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Modestino — Montagna — Monticelli — Mussi.

Nasi Nunzio — Niccolini — Nicoletti — Nicotera — Nocito.

Oddone — Odescalchi.

Pace — Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Paolucci — Papadopoli — Pascolato — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Plebano — Poli — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Ricci — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Roux.

Sacchetti — Sagarriga-Visconti — Salandra — Salaris — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Seismit-Doda — Sella — Serra — Siacci — Silvestri — Simonelli — Simonetti Luigi — Sineo — Solimbergo — Sonnino — Squitti — Stanga — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tajani — Tegas — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Treves — Trompeo.

Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vienna — Villa — Vischi — Vol-laro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zappi — Zeppa.

Mancanti al voto senza regotare congedo:

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Agnini — Alimena — Alli-Maccarani — Amore — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Auriti.

Balenzano — Baroni — Basetti — Bastogi — Benedini — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bianchi — Billia Pasquale — Billia Paolo — Bonacossa — Bonardi — Bordonali — Borgatta — Borrelli — Borsarelli — Bovio — Broccoli — Brunialti — Buttini.

Calvi — Cambray-Digny — Caminneci — Campi — Canevaro — Canzio — Capilongo — Capozzi — Cardarelli — Casati —

Casilli — Castelli — Castoldi — Castorina — Cavallini — Centi — Chigi — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Clementini — Cocco-Ortu — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarrà — Compans — Corradini — Costa Andrea — Crispi — Curati.

D'Adda — D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Dari — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Cristofaro — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Demaria — De Pazzi — De Renzi — De Salvio — De Simone — Di Balme — Di Belgioioso — Di Camporeale — Diligenti — Di Marzo — Dini — Di San Donato — Di San Giuseppe — Donati.

Ellena.

Falconi — Falsone — Fani — Farina — Favale — Fede — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Flaùti — Florena — Fratti — Frola — Fulci.

Galimberti — Gallavresi — Gallotti — Gandolfi — Garibaldi — Genala — Giampietro — Gianturco — Ginori — Giordano Apostoli — Gorio — Grippo — Grossi — Guelpa — Guglielmi — Guglielmini.

Jannuzzi.

La Porta — Leali — Lo Re — Lucca — Luchini — Luciani — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzi.

Maffei — Maffi — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinuzzi — Mariotti Ruggero — Martini Giov. Battista — Massabò — Matera — Mazzella — Mazziotti — Mellusi — Menotti — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Minelli — Minolfi — Mirabelli — Mocceni — Molmenti — Monti — Mordini — Morelli — Morin — Muratori.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nicolosi.

Omodei — Orsini-Baroni.

Paita — Palberti — Pansini — Pantano — Papa — Parona — Parpaglia — Pasquali — Passerini — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Penserini — Petronio Francesco — Peyrot — Piccaroli — Piaggio — Pinchia — Placido — Poggi — Polvere — Ponglioni — Prampolini — Puccini — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Ridolfi — Rinaldi Antonio — Riola Errico — Rubini — Ruspoli.

Sacconi — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti Cesare — Sani Severino — Santini —

Sardi — Scarselli — Sciacca della Scala — Semmola — Senise — Severi — Simeoni — Sola — Solinas Apostoli — Sorrentino — Speroni — Spirito — Stelluti-Scala — Summonte. Tabacchi — Tacconi — Tassi — Testa — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torelli — Tripepi — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaj — Vagliasindi — Vendemini — Vetroni — Visocchi — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zanardelli — Zucconi.

Sono in congedo regolare:

Ambrosoli.

Badini.

Calpini — Cerruti — Colajanni — Conti. De Riseis Luigi.

Lazzaro.

Maluta — Maury.

Panattoni.

Rospigliosi.

Tasca-Lanza.

Vendramini.

Sono assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

Fornari.

Sono ammalati:

Ferrari-Corbelli — Franzì.

Ruggieri.

Tenani — Testasecca.

Zuccaro-Floresta.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne.

Interrogazioni.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Svolgimento d'interrogazioni.

La prima iscritta è dell'onorevole Pais al presidente del Consiglio e ministro dell'interno « per conoscere se e quali provvedimenti ha preso od intenda di prendere nell'interesse della pubblica sicurezza compromessa nella provincia di Sassari. »

Ma non essendo presente l'interrogante, si passerà alla successiva dell'onorevole De Murtas pure diretta al ministro dell'interno « sul ricatto testè consumato in circondario di Nuoro a danno di certo Farris, e sui provvedimenti d'urgenza che intenda adottare a tu-

tela della sicurezza pubblica in provincia di Sassari e specialmente nel circondario di Nuoro, da oltre un anno fortemente scossa. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'interrogazione dell'onorevole De Murtas, si riferisce in modo speciale alle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Nuoro, ma si collega con l'interrogazione dell'onorevole Pais, la quale riguarda in genere la pubblica sicurezza in tutta la provincia di Sassari. Quindi risponderò ad amendue complessivamente.

È un fatto che da qualche tempo a questa parte la pubblica sicurezza nella provincia di Sassari lascia molto a desiderare, e che più specialmente nel circondario di Nuoro si sono avverati fatti d'una considerevole gravità.

Il ricatto del signor Farris, sul quale mi interroga l'onorevole De Murtas, fortunatamente, ha avuto una felice soluzione, in quanto che l'autorità di pubblica sicurezza è riuscita ad ottenere la liberazione del ricattato senza considerevoli sacrifici, per parte della famiglia, la quale non pagò più di un centinaio di lire.

Io però riconosco la necessità di studiare a fondo le cause di questo aggravamento nelle condizioni della pubblica sicurezza e di prendere dei provvedimenti molto seri per assicurare che i cittadini di quella Provincia godano di quella sicurezza che hanno diritto di godere.

Non posso ora indicare partitamente i provvedimenti che l'amministrazione di pubblica sicurezza sta prendendo, perchè forse l'indicarli potrebbe produrre un effetto contrario allo scopo che i due interroganti si propongono; ma posso assicurarli che, sia l'autorità politica, sia l'arma dei carabinieri, sia l'autorità di pubblica sicurezza, si adoperano con la massima energia per far sì che la tranquillità pubblica nella provincia di Sassari e principalmente nel circondario di Nuoro, sia ristabilita in modo da garantire pienamente la incolumità delle persone e delle proprietà.

Presidente. L'onorevole De Murtas ha facoltà di parlare.

De Murtas. Ringrazio l'onorevole ministro delle informazioni che mi ha date, e sono lieto di apprendere che, per l'opera attiva ed energica dell'autorità di pubblica sicurezza,

il catturato Farris sia stato rimesso in libertà; lo ringrazio altresì dei provvedimenti che intende adottare.

La mia interrogazione raccoglie il lamento dell'intera provincia di Sassari, poichè tutti sono uniti nel dolore e nella protesta.

Le condizioni della sicurezza pubblica sono solamente spaventevoli, la recrudescenza dei reati è giunta a segno che i furti, gl'incendi, gli omicidi e i ferimenti sono considerati relativamente reati minori; ed i cittadini si allarmano per i ricatti continui, i sequestri di persone, le audaci rapine e grassazioni compiute da bande armate.

Per tacere di molti fatti, basti il dire dei ricatti a danno del negoziante Dalu di Siniscola, dell'ingegnere Marignani, dell'onesto, ricco e benemerito industriale Lombroso, che da parecchi anni dà pane e lavoro a centinaia di operai.

Nè per ciò intendo muovere censura alla autorità politica, che anzi, a titolo di elogio, ripeto una seconda volta i nomi del commendatore Ovidi e del cavaliere Putzolu.

Io non esigo che il presidente del Consiglio mi enunzi i provvedimenti che si propone di prendere, comprendendo benissimo l'importanza di non svelarli. E solo mi preme di ricordare che quantunque siasi spesa una egregia somma per ampliare la caserma in Nuoro, non vi ha ancora preso stanza il promesso battaglione.

Ricordo che nel 1875 si poté ristabilire l'ordine e la tranquillità scaglionando nei luoghi più pericolosi diverse compagnie di bersaglieri.

Indico, come mezzo opportuno, l'impianto di una stazione di carabinieri fra Orune e Bitti, ove appunto avvennero i lamentati ricatti, ed altri se ne temono.

Ed intanto mi permetto di osservare che non sono sufficienti, nè efficaci solamente i mezzi di pubblica sicurezza; per troncare il male bisogna assurgere alle cause; bisogna sollevare in qualche modo le condizioni economiche di quel paese. È pressochè inutile che noi mandiamo carabinieri e delegati di pubblica sicurezza, i quali non riusciranno se non ad aumentare l'onere del bilancio dello Stato ed a popolare le carceri. È necessario, ripeto, che in qualche modo si provveda a migliorare le condizioni economiche. La fallanza dei raccolti, le crisi bancarie hanno ridotto quelle laboriose popolazioni a tale estremo che non

si possono pagare le imposte enormi: le espropriazioni, le devoluzioni si succedono con rapidità vertiginosa, e quando si espropria, per debito d'imposta, l'umile casolare od il modesto campo all'onesto padre di famiglia, allora si crea un vivaio di delinquenti.

È già qualche anno che si fanno delle promesse e delle larghe promesse; e debbo dire che, nello scorso anno, appunto il presidente del Consiglio invitò me e gli altri deputati di Sassari ad indicare quali fossero i rimedi possibili a tanto male; aggiungo che si avvisò a mezzi mediati e immediati, ma che, disgraziatamente, nulla si fece. Dirò meglio: si fece qualche cosa; si contribuì ad accrescere lo stato anormale della pubblica sicurezza, sopprimendo la pretura di Gavoi, nel circondario di Nuoro.

Io pertanto mi raccomando vivamente al presidente del Consiglio ed al ministro di grazia e giustizia, perchè, nel migliorare le condizioni della pubblica sicurezza, vogliano ancora dare uno sguardo alle depresse condizioni economiche, risolvendo una buona volta le questioni della colonizzazione e della giusta diminuzione delle imposte colla sollecita riforma del catasto, migliorando le tariffe per l'esportazione dei prodotti, dare uno sguardo alla circoscrizione giudiziaria, e vedere se vi sia modo, se non di ristabilire la pretura di Gavoi, almeno di istituire in quel paese una sezione.

Mi lusingo che il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia vorranno fare buon viso a questa mia raccomandazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais-Serra.

Pais-Serra. Delle cause che influiscono sulle cattive condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Sassari, alcune sono permanenti, altre transitorie; e credo che farà opera savia l'onorevole presidente del Consiglio, studiando seriamente, come ha promesso, le une e le altre. Voglio sperare che l'interessamento che egli dimostra per questa questione, non somiglierà a quello che altra volta fu dimostrato da quel banco (*Accenna al banco dei ministri*), e che una volta cesserà di essere platonico per diventar reale.

Voglio anche sperare che le disposizioni prese dalle autorità di pubblica sicurezza e dall'arma dei reali carabinieri siano tali, da ristabilire la calma e la sicurezza in quei paesi, che è così fortemente turbata; ma,

quando si sarà ottenuto ciò, non si avrà che un lieve miglioramento, non si avrà altro effetto che quello di togliere momentaneamente il sintomo di un male che ha radici molto profonde.

La prego, onorevole ministro, di voler studiare questa questione con intelletto d'amore e con il vigore che le è proprio di voler prendere in esame lo studio fatto da alcuni nostri colleghi, dietro invito del di lei predecessore per porre la Sardegna in condizioni normali. Essa attende molto dal Governo e io mi auguro che la sua aspettativa non rimanga delusa. Provveda onorevole presidente del Consiglio e renderà un grande servizio non solo alla Sardegna ma all'Italia, che si avvantaggerà molto quando la Sardegna sarà messa in condizione da essere una fonte di ben maggior produzione.

Non sono esagerazioni le sofferenze di quest'isola spesso obliata, esse hanno richiamato l'attenzione di alcuni nostri egregi colleghi che vollero studiarle da vicino, auguro di cuore che quella infelice regione la quale meritamente ripone la sua fiducia in quegli onorevoli visitatori, non abbia a rimaner delusa nella sua aspettativa; ad ogni modo però il Governo incominci ad esser giusto ed equanime con la Sardegna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Assicuro tanto l'onorevole De Murtas quanto l'onorevole Pais, che comprendo perfettamente che, quando in una Provincia le condizioni della pubblica sicurezza sono così perturbate, le cause debbono essere non superficiali, ma profonde, e quindi riconosco la necessità di studiare il problema non solo dal punto di vista della sicurezza pubblica ma anche da quello delle condizioni economiche.

Li assicuro pertanto che il Governo si dà pensiero di queste condizioni, e le studierà nel modo il più diligente, con vero desiderio di riescire allo scopo che è stato indicato dall'onorevole Pais.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pignatelli ai ministri degli affari esteri e d'agricoltura e commercio « circa la notizia della preziosa invenzione contro le cavallette, ingegnata e praticata con efficacia in Grecia, nell'ultimo passato marzo, dal nostro connazionale Riccardo Mattei. » L'ono-

revole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro d'agricoltura e commercio. Veramente dai termini dell'interrogazione dell'onorevole Pignatelli non apparisce quale sia l'invenzione del nostro connazionale Mattei, alle quale egli si riferisce e che chiama preziosa.

Ho fatto riscontrare tutte le effemeridi agrarie e non si è trovata traccia di questa invenzione. Al Ministero v'è pure un Bollettino agrario della Grecia, che ha carattere ufficiale, e neanche in esso, fino al mese di aprile ultimo, è cenno di tale invenzione che, secondo l'interrogante, risalirebbe al mese di marzo.

Forse l'onorevole Pignatelli si riferisce al sistema di circondare i campi, minacciati dalle cavallette, di tele appoggiate a pali conficcati nel terreno; per modo che le cavallette, trovando questo ostacolo, cadono in fossi che si scavano intorno alle tele; ma questa non è invenzione recente; essa risale al 1888 e fu fin da quell'anno raccomandata dal Ministero di agricoltura agli agricoltori ed ai proprietari dei campi. Inoltre questo sistema non fu inventato dal nostro connazionale Mattei; egli l'ha potuto perfezionare. Ecco la risposta che posso dare all'onorevole Pignatelli.

Presidente. L'onorevole Pignatelli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Pignatelli. Mi rincresce per verità di sentire dall'onorevole ministro di agricoltura che ancora non è a giorno della invenzione Mattei diretta a distruggere le cavallette, le quali ognun sa qual gravissimo flagello rappresentano per le campagne; perchè dove esse capitano, è assolutamente perduta ogni speranza di raccolto qualsiasi.

Contro questa terribile piaga, che sarebbe l'ottava delle leggendarie d'Egitto, un nostro connazionale, residente e possidente in Grecia, giusto nel marzo ultimo ha inventato e praticato con grandissimo successo il sistema da lui detto dei paretai ciprioti.

Egredi colleghi, quanto il nostro cuore deve rallegrarsi al pensiero che un connazionale sia l'inventore di un rimedio sì provvidenziale, altrettanto deve rattristarsi nel vedere che l'inventore non è ancora stato insignito di una decorazione. (*Oh! oh!*)

Son sicuro che la Camera non accoglierebbe a questo modo le mie parole, se cono-

scesse esattamente l'invenzione del signor Mattei. Leggerò quindi le parole testuali della lettera annunziante il felice risultato.

« Per la grande utilità recata per l'applicazione di questa scoperta il Mattei ha ottenuto recentemente decorazioni dai governi di Grecia, di Turchia, di Francia, d'Inghilterra... (*Rumori*).

Ma che sono questi rumori?

Presidente. Venga alla sua interrogazione.

Pignatelli. Ho mosso questa interrogazione al ministro degli esteri ed a quello di agricoltura, industria e commercio, perchè, verificate le circostanze da me esposte, non lascino quell'invenzione dimenticata e facciano sì che l'Italia se ne possa avvantaggiare nel caso di un'invasione di cavallette.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Pignatelli non ha saputo dirmi neppure nella sua risposta in che consista la invenzione del nostro connazionale.

Pignatelli. Ho detto che si tratta dei *paretai ciprioti*.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Ma io ho già osservato che il metodo di raccogliere le cavallette con le pareti di tela fu fino dal 1888 suggerito dal Ministero agli agricoltori.

Se qualche perfezionamento vi ha recato il nostro connazionale Mattei, il Ministero lo ignora; ma assicuro che mi farò premura d'informarmi se ed in che consista questa invenzione preziosa, come egli la dice; e se sarà il caso di addimostrare all'inventore il segno di gradimento del Governo, non mancherò di farlo.

Pignatelli. Prendendo atto delle buone disposizioni dell'onorevole ministro, ne lo ringrazio.

Presidente. L'onorevole De Zerbi ha diretto una interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere se « una Regia Nave militare porterà o accompagnerà il monumento a Cristoforo Colombo negli Stati Uniti d'America. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Brin, ministro degli affari esteri. Il presidente dei sottoscrittori per il monumento da erigersi a Cristoforo Colombo in Nuova York si è rivolto al Governo italiano, domandando

che il monumento stesso, che si sta eseguendo da uno scultore di Roma, venga trasportato a Nuova Yorck con un bastimento da guerra italiano, al fine di dare maggior solennità alla inaugurazione del monumento che s'intende fare il 12 ottobre prossimo, in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America.

Io mi sono rivolto al mio collega della marina, per avere alcune informazioni in proposito. Il mio collega ha chiesto allo scultore tutti i dati relativi al volume ed al peso degli oggetti da trasportare; ed a quanto ho saputo, si tratterebbe nientemeno che di 400 tonnellate di peso, e di pezzi molto voluminosi; fra i quali una colonna lunga 10 metri.

Ora l'onorevole De Zerbi sa come le navi da guerra moderne sieno pochissimo adatte a trasportare oggetti di questa sorte, il loro armamento non lasciando spazio disponibile; io credo quindi che non si potrebbe far uso di una nave da guerra per il trasporto. Tutto al più si potrebbe utilizzare un bastimento da guerra da trasporto, ed allora lo scopo, che avrebbe in vista l'onorevole De Zerbi, si perderebbe completamente e non rimarrebbe che da considerare la domanda sotto l'aspetto economico, per vedere se convenga armare espressamente una nave da trasporto della Regia Marina, oppure ricorrere a una nave mercantile; ed il Governo si riserva di prendere una risoluzione quando avrà le opportune informazioni dallo scultore che ha eseguito il monumento.

Presidente. L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

De Zerbi. Ringrazio l'onorevole ministro delle informazioni che mi ha date e confido che il Governo asseconderà il desiderio mio; il quale è unicamente questo: che si dia incoraggiamento alla colonia italiana degli Stati Uniti, la quale vuole vivere in contatto con la madre patria e stringere con essa rapporti sempre più intimi.

E poichè quella colonia ha dimostrato tanto sentimento d'italianità facendo a sue spese questo monumento, il Governo deve incoraggiarla; e nella fiducia che lo faccia, ringrazio il ministro degli affari esteri.

Presidente. L'interrogazione dell'onorevole Jannuzzi è rimandata a mercoledì.

Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Mazzoni al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, così espressa: « Con quali criteri intenda di provvedere, in attesa delle

necessarie disposizioni legislative, alla esecuzione degli articoli 81 e 82 della legge 30 giugno 1889 sulla pubblica sicurezza. »

Giolitti, presidente del Consiglio. L'interrogazione rivolta dall'onorevole Mazzoni tende a sapere quali sieno i criteri coi quali il Governo intende di provvedere all'esecuzione degli articoli 81 e 82 della legge sulla pubblica sicurezza. Sono i due articoli coi quali si vieta la mendicizia e s'intende ad assicurare il mantenimento dei mendici. La Camera comprende che siamo di fronte ad un problema dei più gravi che si possano presentare.

Abbiamo una legge, e finchè questa legge non sia revocata o modificata, è dover nostro di applicarla in modo però che non se ne abusi a spese dello Stato; ma finchè si resterà nel campo della vera ed assoluta miseria, finchè ci troveremo di fronte a casi, che dalla legge di pubblica sicurezza sono tassativamente contemplati, io credo che sia dovere del Governo di eseguire la legge.

Non nascondo che si tratta di un problema, il quale dovrà essere studiato nel modo di esecuzione, perchè l'attuazione del principio giustissimo proclamato dalla legge di pubblica sicurezza può richiedere in pratica temperamenti e provvedimenti per evitare gli abusi; ma non credo nè che si possa revocare il principio stabilito dalla legge, nè che si possa tornare al sistema precedente di non riconoscere nessun obbligo di garantire la vita dell'indigente.

Ritengo pertanto che sia dovere del Governo di studiare i mezzi per ben eseguire quella legge e di proporre, se occorre, al Parlamento, qualche completamento della medesima; ma non mi sentirei il coraggio di sostenere che quel principio non meriti di essere seriamente considerato ed applicato.

Sono adunque nel fermo proposito di eseguire la legge in modo da evitare ogni specie di abuso. E, se nella attuazione pratica vedrà la necessità di qualche altra disposizione legislativa, il Governo la proporrà al Parlamento.

Presidente. Onorevole Mazzoni, ha facoltà di parlare.

Mazzoni. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno della cortese risposta che mi ha dato e me ne dichiaro soddisfatto. Sono stato mosso a presentare la mia interrogazione da una successione di fatti, che l'onorevole ministro certamente conosce.

Dopo i decreti presentati dal ministro Crispi in data 19 novembre 1889 ed 11 gennaio 1890, i quali tendevano ad applicare gli articoli 81 e 82 della legge in tutta la loro ampiezza, noi abbiamo avuto un disegno di legge Nicotera, il quale mirava a restringere l'applicazione di quegli articoli in limiti tali da travisarne il concetto.

Coerentemente a questo disegno di legge, il ministro Nicotera, con una circolare 5 luglio 1891, dava istruzione alle autorità politiche perchè nell'accertare l'indigenza e nel rilasciare i relativi certificati seguissero criteri ancor più restrittivi.

Posteriormente quel disegno di legge fu ritirato e ne fu presentato un secondo il quale puramente e semplicemente tendeva ad ottenere dal Parlamento la proroga dell'applicazione degli articoli 81 e 82, e in seguito a questo, con circolare telegrafica del 23 ottobre 1891, venne ordinata la sospensione di qualsiasi accettazione nei ricoveri di mendicità. Ora queste disposizioni ministeriali erano in opposizione con la legge, che non era stata modificata e tanto meno revocata.

Dalla risposta che oggi mi ha dato l'onorevole ministro dell'interno parmi di poter ricavare questa promessa: che le istruzioni date con quella circolare non saranno mantenute. Ed è naturale e giusto che mantenute non siano, perchè, se nell'interesse della finanza dello Stato noi non possiamo domandare un'applicazione incondizionata e larghissima dei principii sanciti negli articoli 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza, sarebbe tuttavia ingiusto negare qualunque beneficio a gente la quale, dopo aver consumato quasi tutta la vita in un onesto lavoro, sia divenuta negli ultimi anni impotente a procurarsi il sostentamento.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Mazzoni.

Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Villa, ma essa viene rimandata a domani d'accordo con l'onorevole ministro.

L'onorevole Altobelli ha una interrogazione al ministro di grazia e giustizia così concepita: « Con quali provvedimenti urgenti intenda di rimuovere lo stato indecoroso nel quale si trova il palazzo di giustizia di Napoli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Nella

tornata del 2 marzo ultimo scorso l'onorevole Altobelli diresse al mio predecessore un'identica interrogazione.

Io non ripeterò le cose dette in quel giorno dall'onorevole Chimirri in risposta all'interrogazione dell'onorevole Altobelli; ricorderò solamente le condizioni anormali, che tutti riconoscono, del palazzo dei tribunali di Castel Capuano in Napoli: la rovina di una parte di questo edificio e il pericolo di altre maggiori rovine.

Fu nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti necessari.

Questa Commissione esaminò tre progetti: la costruzione di un nuovo palazzo per i tribunali; il trasferimento della sede dei tribunali nell'antico collegio dei Gesuiti a piazza Dante; il restauro dell'antico palazzo dei tribunali a Castel Capuano.

Le ragioni per le quali fu per il momento messo da parte il primo progetto, cioè quello della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, ciascuno facilmente le intende, e non è quindi necessario che io le ripeta.

La Commissione limitandosi quindi ad esaminare gli altri due progetti, si decise per il terzo, cioè per quello del restauro del palazzo di Castel Capuano, non solo perchè lo considerò come relativamente il più economico, ma anche perchè le parve il più conforme alle tradizioni e ai desiderî del popolo napoletano e specialmente della magistratura e del fôro di quella città; imperocchè tutti sanno quali memorie gloriose di magistrati insigni e d'insigni avvocati racchiuda il palazzo di Castel Capuano.

Il progetto di massima per il restauro del palazzo di Castel Capuano, fu mandato al Consiglio superiore dei lavori pubblici per averne il parere.

E qui finiscono le risposte date dal mio predecessore all'onorevole Altobelli. Io aggiungerò quello che è avvenuto appresso.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo parere, sia sul progetto generale di restauro del palazzo, la cui spesa si fa ascendere presuntivamente alla somma di circa 3 milioni, sia sui lavori più urgenti, che importerebbero una spesa di circa 200,000 lire.

E il progetto di massima, col parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato mandato a Napoli per avere da quel Comitato tecnico il progetto esecutivo

dei lavori più urgenti. Attendo questo progetto, e appena esso mi pervenga, darò i provvedimenti perchè sia posto mano alla esecuzione dei lavori.

Del resto l'onorevole Altobelli può esser certo che gl'interessi della città di Napoli sono in cima ai pensieri del Governo, e che a me poi stanno particolarmente a cuore le legittime aspirazioni della magistratura e del fóro napoletano.

Presidente. L'onorevole Altobelli ha facoltà di parlare.

Altobelli. Sono lieto anzitutto di constatare che le simpatie le quali il deputato aveva verso Napoli si mantengano vive nel ministro. Ne traggio l'augurio che egli possa portare, nell'amministrazione della giustizia, quello spirito di libertà e di indipendenza, che tanto lo rendeva apprezzabile e stimato quando sedeva su questi banchi della Camera.

La questione di Castel Capuano, vecchia di parecchi anni, è però sempre nuova.

Dell'importanza sua, della indolenza, anzi della deplorabile oscitanza nel risolverla, parlai nella mia interrogazione del marzo scorso. Purtroppo anche allora le intenzioni manifestate dal ministro furono eccellenti, ma a quelle parole non ancora corrisposero i fatti.

Invero, o signori, il guardasigilli del tempo assicurava in modo reciso che, data la urgenza di alcuni lavori, e l'imminenza di probabili pericoli, avrebbe *immediatamente* provveduto: è questa la parola che ripetute volte si legge nel suo discorso.

Si vede che la parola *immediatamente*, sulle labbra di un ministro ha un valore assai relativo, poichè sono passati quasi tre mesi e le molte migliaia di persone che affollano Castel Capuano, continuano a passare per quei due *fori* indecenti praticati attraverso la muraglia che ostruisce la grandiosa entrata; i puntelli sorreggenti le magnifiche arcate, e sui quali il tempo ha cominciato l'opera sua distruttrice, continuano a deliziare la vista dei suoi frequentatori, e le screpolature e le lesioni aumentano e si allargano di giorno in giorno, con costanza davvero rassicurante e confortevole.

Comprendo che questo ritardo non è da attribuirsi al passato guardasigilli, che certamente avrà dato i provvedimenti opportuni, ma alla onnipotenza della burocrazia imperante, la quale, come ognuno sa ed osserva,

è quella che in Italia veramente amministra e governa.

Se nel frattempo, però, malauguratamente, avesse a rinnovarsi il disastro del 1888, ed un'altra arcata crollasse, o rovinasse un'altra ala del palazzo, e delle vittime si avessero a deplorare, evidentemente la responsabilità non potrebbe risalire a nessuno, all'infuori della *pratica e degli incumbenti* non ancora esauriti!

Tutto ciò è disgustoso e scandaloso.

Non m'intratterrò a rilevare la scarsezza e la infelicità dei locali, che costituiscono una permanente flagrante violazione di legge, dappoichè mancano le Camere di consiglio, nelle quali i giudici si devono raccogliere, per modo che molte volte il Pubblico Ministero rimane insieme con i magistrati giudicanti; mancano le camere nelle quali i testimoni si debbono ritirare durante i dibattimenti, per modo che spesso si mescolano nel pubblico ed ascoltano le dichiarazioni di quelli che li precedono, e che non dovrebbero sentire.

Ma vorrei che la Camera, per formarsi un criterio morale della questione, potesse osservare lo stato indecente in cui è ridotto quel palazzo di giustizia, indegno dei tempi civili nei quali viviamo, dove il giudice è costretto a stare a contatto col malfattore che ha condannato o che deve condannare; dove, nel brulichio inimmaginabile di migliaia e migliaia di persone, fa le sue armi il ladro, e la prostituta esercita le sue malie; dove, in un ambiente mefitico, irrespirabile moralmente e fisicamente, il magistrato e l'avvocato sono travolti e confusi, per modo che agli occhi del popolo il loro ufficio, lungi dal parere quello che dovrebbe essere, un ministero cioè alto, nobile e rispettabile, si presenta come un mestiere comune e volgare.

Ora io mi domando se una tale indecenza debba tollerarsi ancora, e chiedo sapere da voi che impressione devono riportarne coloro che vengono a visitare Castelcapuano, italiani o stranieri, tratti o dallo splendore delle sue tradizioni giuridiche, o dalla viva curiosità di osservare uno spettacolo, che solo la penna indagatrice ed incisiva di Zola potrebbe notomizzare e rappresentare nella molteplicità interessante dei suoi mille particolari.

E non si ripeta ciò che altra volta fu detto, che, cioè, per far cessare tale stato deplorabile di cose ci vogliono milioni, che purtroppo non ci sono.

Perchè io mi permetterei ricordare all'ono-

revolesse ministro ciò che fu ricordato al suo predecessore, che mentre il bilancio dello Stato percepisce 25 milioni di tasse giudiziarie, la sola Corte di appello di Napoli dà due quinti di questa somma, cioè ben *dieci* milioni!

Ora non sarebbe giusto e doveroso che in quattro o cinque esercizi si stanziasse uno solo di questi 10 milioni, per risolvere così una buona volta questa benedetta questione di Castel Capuano?

Innanzi ad alcuni problemi, che toccano da vicino interessi morali importantissimi non si dovrebbero nemmeno sollevare certe obiezioni, poichè il solo benessere economico non ha mai costituito la forza e la grandezza di uno Stato. Esso non deve perdere di mira certe alte finalità tra le quali è appunto la giustizia, la quale scompagnata da quella solennità di forme, da quel decoro nelle sue manifestazioni, che costituiscono tanta parte della sua vita e del suo prestigio, finisce per parere una irrisione e peggio.

Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Bonacci e mi auguro che provvederà con quella sollecitudine che la gravità del caso richiede. Però vorrei chiedere a lui qualche altra cosa; vorrei che egli tornasse a studiare la questione, per esaminare se non sia il caso di prescegliere fra i progetti quello propugnato dalla minoranza della Commissione, che propendeva per l'adattamento dell'ex collegio dei gesuiti a Piazza Dante, dove attualmente è il collegio Vittorio Emanuele.

Ricordo alla Camera ed al ministro che nella minoranza della Commissione vi erano, direi, gli elementi più competenti, perchè, oltre i due rappresentanti della curia, di essa facevano parte il primo presidente della Corte di appello ed il procuratore generale. E ricordo ancora che la differenza di prezzo fra i due progetti non è molto notevole.

Ma vi è una ragione decisiva che, secondo me, milita per questo progetto. Castel Capuano sorge in quei quartieri dove vive rigogliosa la malavita napoletana, sicchè è naturale che essa si riversi facilmente, e faccia campo delle sue gesta anche le aule della giustizia, formicolanti per ciò delle persone più misere e compassionevoli che producono quei bassi fondi sociali. Ora non crede l'onorevole ministro che si contribuirebbe grandemente a ridonare all'amministrazione della giustizia il suo lustro, se la si sottraesse da questo ambiente malsano, trasportando la sua

sede in un altro luogo, dove la invasione morbosa potesse, se non cessare, almeno diminuire?

Un'obiezione si presenta grave ed immediata. Ma nel frattempo come si rimedierebbe? Come si è incominciato a provvedere, e come si dovrà provvedere quando Castel Capuano dovrà essere adattato, trasportando alcuni degli uffici giudiziari ivi attualmente esistenti in altri punti della città.

La questione, come la Camera ha potuto vedere, è degna della sua attenzione, ed io voglio augurarmi che l'onorevole Bonacci la studierà con quell'interesse, e con quell'amore che una causa così nobile ed elevata deve ispirare in chiunque abbia a cuore il decoro ed il prestigio della giustizia. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Anzitutto giustizia vuole che io scagioni il mio predecessore dal rimprovero che gli ha fatto l'onorevole Altobelli, di aver ritardato i provvedimenti. Per verità il mio predecessore non merita questo rimprovero. Egli mandò il disegno di massima al Consiglio superiore dei lavori pubblici, appena gli pervenne da Napoli, ed appena avuto il parere favorevole del Consiglio anzidetto, lo mandò insieme col disegno di massima al Comitato tecnico perchè preparasse il progetto esecutivo. Quindi non v'è stato alcun ritardo; è stato speso il tempo strettamente necessario per far quello che si doveva fare.

L'onorevole Altobelli si è dichiarato abbastanza soddisfatto della mia risposta, per ciò che riguarda l'esecuzione dei lavori urgenti; ma ha richiamata la mia attenzione sopra un'altra questione. Egli ha parlato della scarsezza e dello stato indecente dei locali di Castel Capuano, ed ha concluso affermando la necessità, o per lo meno la convenienza, di trasferire la sede dei tribunali in altra località, e precisamente nell'antico collegio dei gesuiti in Piazza Dante.

Quanto all'insufficienza e all'indecenza dei locali nei quali si amministra la giustizia, Napoli non è la sola grande città italiana che lamenti questi gravi inconvenienti. L'onorevole Altobelli conosce le condizioni della sede dei tribunali di Roma, che non sono certamente migliori di quelle di Napoli.

Io non ricuso di esaminare la questione proposta dall'onorevole Altobelli; ma credo che ciò non mi dispensi dal fare quello che

era richiesto dallo stesso onorevole Altobelli e che io ho promesso, vale a dire di provvedere ai lavori urgenti, senza dei quali la funzione della giustizia potrebbe essere da un momento all'altro paralizzata in quella grande città.

Farò dunque eseguire questi lavori, appena avrò il progetto esecutivo; e al tempo stesso esaminerò se non convenga adottare l'altro provvedimento che da alcuni membri della Commissione era stato proposto, quello, cioè, di trasferire la sede dei tribunali nell'antico collegio dei gesuiti.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Pace al ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali non sono ancora cominciati i lavori sul ponte del Coscile appartenente alla strada nazionale n. 62 delle Calabrie. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Posso assicurare l'onorevole Pace, il quale tanto si interessa dei lavori del ponte di Coscile, che il Ministero è altrettanto interessato quanto lui perchè questi lavori siano compiuti il più sollecitamente che sia possibile; e che se vi fu qualche piccolo ritardo dipese unicamente da circostanze indipendenti completamente dall'amministrazione.

Difatti i lavori di Coscile furono appaltati nel mese di marzo scorso; l'aggiudicazione venne fatta il 31 dello stesso mese ad una Società intitolata: « Società di lavoro e consumo di Cosenza, » la quale si presentava nella qualità di cooperativa. Esaminati però gli atti dell'asta, venne a risultare che quella Società, sebbene iscritta nei registri della prefettura, non aveva ottemperato alla prescrizione dell'articolo 95 del Codice di commercio.

Di là venne il dubbio se si potesse con questa Società, legalmente stipulare il contratto, a' termini della legge del 1889 e del regolamento del 1890. Il Ministero, però, nell'intendimento di favorire la Società cooperativa, domandò il parere dell'Avvocatura erariale; la quale consigliò di stipulare il contratto, a patto che la Società si mettesse poi in regola con la legge e col regolamento.

Il ritardo, quindi, si deve unicamente a queste pratiche.

Dirò di più. Allorquando l'onorevole Pace annunciò la sua interrogazione, io telegrafai

al prefetto di Cosenza il quale, questa mattina, mi ha risposto che ha dato un termine perentorio alla Società *Consumo e Lavoro*, perchè si presenti a stipulare il contratto. Il termine scade il 15 giugno corrente. Ove, per un caso che io spero non si debba verificare, la Società non si presentasse all'adempimento dei suoi obblighi, il Ministero provvederebbe a senso dell'articolo 332 della legge sui lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole Pace di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Pace. Le spiegazioni che mi ha dato l'onorevole sotto-segretario di Stato son tali, che io mi dichiaro pienamente soddisfatto; e, nel ringraziarlo di quanto ha voluto dirmi, lo prego di voler tener presente questa opera la quale merita tutta l'attenzione sua.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora una interrogazione dell'onorevole Imbriani ai ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia « circa l'uccisione di due contadini, perpetrata da alcune guardie di finanza in Tirano. »

Onorevole ministro dell'interno...

Giolitti, ministro dell'interno. Il fatto sul quale m'interroga l'onorevole Imbriani è veramente molto grave; ed il ministro dell'interno, e quello di grazia e giustizia non possono a meno di deplorarlo vivamente.

Gl'imputati furono denunciati all'autorità giudiziaria, la quale ha già aperto un procedimento, e, in questo stato di cose, non posso dire altro all'onorevole Imbriani se non che egli può esser certo che sarà fatta giustizia piena ed intera.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Imbriani. Prendo atto delle parole del ministro e sono lieto che egli in pubblico Parlamento abbia stigmatizzato a dovere la condotta delle guardie di finanza di Tirano. Desidererei che, come ha fatto con questi agenti del Governo, usasse lo stesso linguaggio verso quegli altri i quali nelle prigioni maltrattano i detenuti. Si persuada pure il presidente del Consiglio che quando il Governo tutela realmente la legge e la moralità pubblica, punendo coloro che dovrebbero esserne i custodi e che le trasgrediscono, compie un'opera buona. Non aggiungo altro. Io, oppositore convinto di questo Ministero in linea politica, sono lieto delle dichiarazioni del ministro.

Presidente. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Rubini al ministro dei lavori pubblici; ma essendo presente il sotto-segretario di Stato ed assente l'onorevole Rubini, dichiaro decaduta la sua interrogazione.

Presentazione di una relazione e deliberazione relativa all'ordine del giorno.

Presidente. Invito l'onorevole Cocco-Ortu a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cocco-Ortu. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la proroga della convenzione sui servizi postali e commerciali marittimi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Essendo stata distribuita la relazione sul disegno di legge per Roma, credo che la Camera vorrà consentire che si iscriva nell'ordine del giorno di domani.

(Così rimane stabilito).

Giolitti, presidente del Consiglio. Pregherei la Camera di inscrivere nell'ordine del giorno di domani, oltre i provvedimenti per la città di Roma, il disegno di legge di cui si è presentata testè la relazione, se essa potrà essere stampata e distribuita oggi, trattandosi di una convenzione che scade col 30 giugno.

Presidente. Siccome non so se la relazione potrà essere stampata e distribuita in giornata, ne ripareremo in fin di seduta.

Avverto la Camera che fu presentato da molti deputati un emendamento sul disegno di legge per la città di Roma, il quale sarà stampato e distribuito.

Prego gli onorevoli deputati, che ancora non avessero preso parte alla votazione, di volerlo fare sollecitamente perchè, terminata la votazione in corso, dovremo votare altri disegni di legge che si trovano nell'ordine del giorno e che non daranno luogo a discussione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Poli e Papa.

Presidente. Intanto seguiranno nell'ordine del giorno, il quale reca: Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Papa e Poli.

Do lettura della proposta di legge:

« *Articolo unico.* Dal 1° gennaio 1893 i comuni di Cossirano e Comezzano saranno staccati dalla circoscrizione della pretura di Orzinuovi e aggregati a quella di Chiari. »

L'onorevole Poli ha facoltà di svolgerla.

Poli. Colla modesta proposta di legge presentata dal mio amico Papa, e che io ebbi l'onore di sottoscrivere, si tratta di distaccare due piccoli Comuni dalla pretura di Orzinuovi per unirli a quella di Chiari.

Questi Comuni rappresentano una popolazione di 2133 abitanti. In loro, è antico questo desiderio di unirsi alla pretura di Chiari, e l'ebbero ad esternare più volte, anche quando erano riuniti a quella di Ospitaletto, che fu soppressa in forza della legge del 1890.

Le ragioni che li spingono a riunirsi a Chiari, sono di viabilità, di scuole, di commercio e di industrie. Spero quindi che la Camera ed il guardasigilli non avranno niente ad opporre acchè questa modesta proposta sia deferita all'esame degli Uffici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Con la consueta riserva di libertà di giudizio, quando questa proposta venga dinanzi alla Camera per la discussione, non mi oppongo alla presa in considerazione.

Presidente. Il ministro consente che si prenda in considerazione questa proposta di legge.

Coloro i quali accettano che si prenda in considerazione vogliano alzarsi.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge per approvazione di maggiori assegnamenti nella complessiva somma di lire 95,000, e corrispondenti diminuzioni di stanziamento, su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per approvazione di maggiori assegnamenti nella complessiva somma di lire 95,000, e corrispondenti diminuzioni di stanziamento, su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1891-92.

Si dà lettura dell'articolo unico di legge:
« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 95,000 sui capitoli n. 15 e 19, e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale sui capitoli n. 11, 12, 16, 17, 25 e 30 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92, come risulta dall'annessa tabella. »

Se niuno chiede di parlare, si passerà fra breve alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Imputazione della spesa straordinaria di lire 28,550 occorsa per l'ascensore idraulico al palazzo della Consulta, al conto residui del capitolo n. 32 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Imputazione della spesa straordinaria di lire 28,650 occorsa per l'ascensore idraulico al palazzo della Consulta, al conto dei residui del capitolo n. 32 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92.

Si dà lettura dell'articolo unico di legge:
« È autorizzata l'imputazione della spesa di lire 28,650, occorsa per la costruzione di un ascensore idraulico al palazzo della Consulta, ai residui 1890-91 e retro del capitolo n. 32: *Riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta*, dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92. »

Se niuno chiede di parlare, si procederà fra poco alla votazione, a scrutinio segreto, di questo disegno di legge.

Approvazione degli accordi postali internazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione degli accordi postali internazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891.

Si dà lettura del disegno di legge (Vedi *Stampato* n. 341-A).

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Piena ed intera esecuzione sarà data ai seguenti atti internazionali relativi al servizio postale, dei quali segue il tenore, sottoscritti in Vienna il 4 luglio 1891, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il . . . »

« 1° Convenzione postale universale, seguita da un protocollo; »

Crede la Camera che si debba dar lettura della convenzione postale?

Voci. No, no.

Presidente. Siccome non sono stati presentati emendamenti, la convenzione si intenderà approvata con l'approvazione dell'articolo.

« 2° Accordo pel cambio di lettere e di scatolette con valore dichiarato; »

« 3° Accordo pel cambio di vaglia postali; »

« 4° Convenzione pel cambio di pacchi postali, seguita essa pure da un protocollo; »

« 5° Accordo pel servizio delle riscossioni; »

« 6° Accordo pei libretti di riconoscimento. »

Il numero 7 è soppresso.

Se niuno chiede di parlare, pongo a partito quest'articolo 1°.

(È approvato).

« Art. 2. Piena ed intera esecuzione sarà data ugualmente all'accordo per l'intervento della Posta nelle associazioni a giornali ed a pubblicazioni periodiche, stipulato del pari in Vienna il 4 luglio 1891, al quale il Governo aderì con nota del Regio ambasciatore in quella residenza in data del 10 aprile 1892 e le cui ratifiche furono ivi scambiate pure il . . . »

(È approvato).

« Art. 3. La tassa proporzionale di assicurazione del valore degli oggetti circolanti per mezzo della Posta nell'interno del Regno sarà ridotta dal giorno dell'attuazione degli atti predetti a centesimi 10 ogni 300 lire di valore dichiarato. »

« Dallo stesso giorno il Governo avrà facoltà di determinare per Decreto Reale il limite del peso dei campioni, circolanti pure nell'interno del Regno. »

(È approvato).

Risultamento della votazione.

Presidente. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè votati per alzata e seduta, do comunicazione alla Camera delle diverse votazioni già fatte a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Accordo commerciale provvisorio con la Bulgaria.

Presenti e votanti	243
Maggioranza.	122
Voti favorevoli	220
Voti contrari.	23

(La Camera approva).

Abolizione del dazio di uscita delle sete greggie.

Presenti e votanti	245
Maggioranza.	123
Voti favorevoli	214
Voti contrari.	31

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori spese di lire 35,000 al capitolo n. 20 e di lire 37,000 al capitolo n. 23 e della diminuzione di lire 72,000 al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1891-92.

Presenti e votanti	245
Maggioranza.	123
Voti favorevoli	207
Voti contrari.	38

(La Camera approva).

Votazione.

Presidente. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Si proceda alla chiama.

D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adami — Alimena — Altobelli — Amadei — Amato-Pojero — Andolfato — Angeloni — Antonelli — Arbib — Arcoleo — Armirrotti — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese — Auriti.

Baccelli — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Beltrami — Bertollo — Berto-

lotti — Bettòlo — Billia Paolo — Bobbio — Bocchialini — Bonacci — Bonghi — Borromeo — Boselli — Branca — Brin — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Castorina — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaaglia — Cianciolo — Cocco-Ortu — Coffari — Comin — Corvetto — Costa Alessandro — Cremonesi — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio — Curioni.

Dal Verme — Damiani — Danieli — D'Arco D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Del Balzo — De Lieto — Della Valle — De Luca — De Martino — De Murtas — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Diligenti — Di Rudini — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio.

Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Faggiuoli — Faina — Faldella — Ferri — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Gasco — Genala — Gentili — Gianturco — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Lacava — Lagasi — La Porta — Levi — Lochis — Lorenzini — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Maranca Antinori — Marazio Annibale — Mariotti Filippo — Marselli — Martelli — Martini Ferdinando — Marzin — Maurigi — Maurogordato — Meardi — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Minolfi — Modestino — Montagna — Monticelli — Mordini — Mussi.

Nasi Nunzio — Niccolini — Nicoletti — Nicolosi — Nicotera — Nocito.

Odescalchi.

Pace — Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Mario — Pantano — Paolucci — Papadopoli — Pascolato — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Picardi — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Poli — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pugliese, Quintieri.

Ricci — Rinaldi Pietro — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rosano — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Roux.

Sacchetti — Sagarriga-Visconti — Salandra — Salaris — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sani Giacomo — Santini — Sanvitale — Saporito — Sciacca della Scala — Sella — Serra — Siacci — Silvestri — Simonelli — Simonetti Luigi — Sineo — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Squitti — Stanga — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Tajani — Tegas — Testa — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Treves — Tripepi — Trompeo.

Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vienna — Villa — Vischi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zappi — Zeppa.

Mancanti al voto senza regolare congedo:

Accinni — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Alli-Maccarani — Amore — Anzani — Arnaboldi.

Balenzano — Balestreri — Baroni — Basetti — Bastogi — Benedini — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bianchi — Billi Pasquale — Bonacossa — Bonajute — Bonardi — Bonasi — Bordonali — Borgatta — Borrelli — Borsarelli — Bovio — Broccoli — Brunetti — Brunialti — Buttini.

Calvi — Cambray-Digny — Caminneci — Campi — Canevaro — Canzio — Capilongo — Capozzi — Cardarelli — Casati — Casilli — Castelli — Castoldi — Cavallini — Centi — Chigi — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Clementini — Coccozza — Colocci — Colombo — Colonna-Sciarra — Companis — Coppino — Corradini — Corsi — Costa Andrea — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Curati.

D'Adda — D'Alife — D'Andrea — Daneo — Dari — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Cristofaro — De Giorgio — Della Rocca — Delyecchio — Demaria — De Pazzi — De Renzi — De Salvio — De Simone — Di Balme — Di Belgioioso — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Marzo — Dini — Di San Donato — Di San Giuseppe — Donati.

Ellena.

Falconi — Falsone — Fani — Farina — Favale — Fede — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Flaùti — Franchetti — Frascara — Fratti — Frola — Fulci.

Galimberti — Gallavresi — Gallotti — Gandolfi — Garibaldi — Giampietro — Gianolio — Ginori — Giordano Apostoli — Gorio — Grimaldi — Grippo — Grossi — Guelpa — Guglielmi — Guglielmini.

Jannuzzi.

Lanzara — Leali — Lo Re — Lovito — Lucca — Luchini — Luciani — Lugli — Luporini — Luzi — Luzzati Ippolito.

Maffei — Maffi — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinuzzi — Mariotti Ruggero — Martini Giov. Battista — Massabò — Matera — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Mellusi — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Minelli — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Monti — Morelli — Morin — Muratori.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo.

Oddone — Omodei — Orsini-Baroni.

Paita — Palberti — Panizza Giacomo — Pansini — Papa — Parona — Parpaglia — Pasquali — Passerini — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Penserini — Petronio Francesco — Peyrot — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Piaggio — Placido — Plebano — Poggi — Polvere — Ponsiglioni — Pramolini — Puccini — Pullè.

Quartieri.

Raffaele — Raggio — Rampoldi — Rاندaccio — Rava — Ridolfi — Rinaldi Antonio — Riola Errico — Riolo Vincenzo — Rolandi — Ronchetti — Rubini — Ruspoli.

Panattoni.

Rospigliosi.

Sacconi — Sanguinetti Cesare — Sani Severino — Sardi — Scarselli — Seismit-Doda — Semmola — Senise — Severi — Simeoni — Sorrentino — Speroni — Spirito — Stelluti-Scala — Strani — Summonte.

Tacconi — Tassi — Tiepolo — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Torelli — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaj — Vagliasindi — Vendemini — Vetroni — Visocchi — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zucconi.

Sono in congedo regolare:

Ambrosoli.
Badini.
Calpini — Cerruti — Colajanni — Conti.
De Riseis Luigi.
Lazzaro.
Maluta — Maury.
Tasca-Lanza.
Vendramini.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

Sono ammalati:

Ferrari-Corbelli — Franzi.
Ruggieri.
Tenani — Testasecca.
Zuccaro-Floresta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Proclamo il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnamenti nella complessiva somma di lire 95,000, e corrispondenti diminuzioni di stanziamento, su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1891-92;

Presenti e votanti . . . 246
Maggioranza 124
Voti favorevoli . . 205
Voti contrari . . . 41

(La Camera approva).

Imputazione della spesa straordinaria di lire 28,650 occorsa per l'ascensore idraulico al palazzo della Consulta, al conto dei residui del capitolo n. 32 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92.

Presenti e votanti . . . 246
Maggioranza 124
Voti favorevoli . . 203
Voti contrari . . . 43

(La Camera approva).

Approvazione degli accordi postali inter-

nazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891.

Presenti e votanti . . . 246
Maggioranza 124
Voti favorevoli . . 219
Voti contrari . . . 27

(La Camera approva).

Discussione della proposta di legge per modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione della proposta di legge: Modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale.

Si dia lettura dell'articolo unico della proposta di legge.

Onorevole ministro dell'interno, accetta l'articolo della Commissione?

Giolitti, ministro dell'interno. Accetto l'articolo della Commissione.

Suardo, segretario, legge:

« *Articolo unico.* Le deliberazioni dei Consigli provinciali regolate dal n. 1, articolo 208 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Reale Decreto 10 febbraio 1889, n. 5921, si riterranno adottate quando, presenti almeno due terzi dei consiglieri, saranno approvate dalla metà più uno dei consiglieri alla Provincia assegnati. »

Presidente. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto su questa proposta di legge.

Discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, dell'Amministrazione del Fondo per il culto e dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1890-91.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91.

Si dia lettura del disegno di legge.

Suardo, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 170-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Carmine, relatore. Avrei imitato, volentieri, l'eloquente silenzio della Camera e mi sarei astenuto da qualunque considerazione, se non tenessi mandato dalla Giunta del bilancio di richiamare l'attenzione del Governo sopra alcune osservazioni che sono svolte nella relazione. Sono osservazioni che, di consueto, formano oggetto di ordini del giorno che la Commissione propone alla Camera, ma essendo queste alquanto numerose, la Giunta ha creduto di dare incarico al relatore di ricordarle al Governo in occasione della discussione di questo disegno di legge.

La prima osservazione riguarda la presentazione delle relazioni delle principali amministrazioni finanziarie che si vorrebbe contemporanea a quella del rendiconto consuntivo.

Queste relazioni finanziarie, a tenore d'un Decreto Reale, del quale non ricordo, ora, la data, dovrebbero essere presentate al Ministero, e distribuite entro il mese di dicembre. La differenza di tempo non è grande; quindi potrebbero essere distribuite contemporaneamente al rendiconto consuntivo ed essere ridotte anche nel loro volume, oppure essere distribuite in due parti. Ma sarebbe necessario che in quelle parti che hanno veramente attinenza col rendiconto, fossero distribuite contemporaneamente al rendiconto stesso, perchè, distribuite, posteriormente, perdono gran parte della loro importanza.

Uguale raccomandazione dobbiamo fare per la relazione che il Ministero delle poste e dei telegrafi suole pubblicare ogni anno, sopra questi servizi dello Stato, e così pure per la relazione che l'ispettorato delle strade ferrate solea, in passato, pubblicare, annualmente, e che ora suole pubblicare ogni tre anni. Certo che, pur pubblicandola ogni tre anni, sarebbe desiderabile che, ogni anno, fosse distribuita una relazione più succinta, la quale contenesse le nozioni che hanno maggior attinenza col bilancio dello Stato.

Un altro punto sul quale la Commissione del bilancio richiama l'attenzione del Governo e che formò più volte oggetto di discussione davanti alla Camera, riguarda le condizioni dello stabilimento montanistico di Agordo. La sua gestione, da parecchi anni, va diventando sempre più disastrosa per lo Stato e

già, da vario tempo, la Commissione del bilancio richiamò l'attenzione del Governo sopra questo stato di cose; oggi, rinnovando la sua raccomandazione, prega il Governo di studiare e proporre qualche provvedimento atto a rendere la gestione di questo stabilimento meno onerosa pel bilancio dello Stato.

La Commissione del bilancio ritiene persino che la chiusura dello stabilimento, accompagnata da un conveniente trattamento del personale in esso impiegato, darebbe allo Stato un onere minore di quello che gli deriva dalla gestione dello stabilimento stesso.

Un'altra raccomandazione riguarda il servizio di navigazione del lago di Garda con la convenzione del 1885. Questo servizio venne affidato alla Società esercente la rete Adriatica la quale fa il servizio per conto dello Stato e quindi a semplice rimborso di spesa.

È troppo evidente che un servizio fatto in questo modo, fatto, cioè, da una Società la quale non ha alcun interesse a mantenere, entro i limiti più ristretti, le spese, non può procedere nelle migliori condizioni possibili.

Ciò fu riconosciuto fino da quando furono approvate le convenzioni del 1885, poichè, essendosi stabilito che la Società non abbia diritto ad alcun compenso, quando il Governo voglia affidare ad altri questo servizio, era evidente che la sistemazione del servizio di navigazione sul lago di Garda si ritenesse di carattere transitorio.

Credo che già siano stati fatti al Ministero dei lavori pubblici studi in proposito, ma adempio il mandato affidatomi dalla Giunta generale del bilancio eccitando il Governo a voler condurre a termine questi studi e a proporre qualche provvedimento concreto, per rendere anche questo servizio meno oneroso al bilancio dello Stato.

Debbo, inoltre, richiamare l'attenzione del Governo sopra le osservazioni che, anche quest'anno, nella relazione, si ripetono relativamente alle gratificazioni che si concedono dai diversi Ministeri sui capitoli delle casuali.

L'elenco già domandato da diversi anni dalla Giunta generale del bilancio di queste gratificazioni, le venne, quest'anno, consegnato in una forma meno incompleta degli anni precedenti, però, non rispose interamente ai desideri che erano stati espressi a questo proposito dalla Giunta come venne particolarmente dimostrato nella relazione, nella quale si di-

mostra pure che non furono rispettate le raccomandazioni ed osservazioni della Giunta che erano state fatte nelle precedenti relazioni sui consuntivi. Risulta soprattutto che vi sono mandati di anticipazione all'economista dei diversi Ministeri, coi quali mandati si pagano diverse gratificazioni, mentre è stato ripetutamente raccomandato dalla Giunta che ciascuna gratificazione venga concessa con mandato diretto.

Riguardo alle casuali anche quest'anno si ripete l'osservazione che spesso in un Ministero si danno sussidi relativi a servizi, che non hanno a che fare con l'amministrazione del Ministero che li concede. A questo proposito si citano nella relazione diversi casi.

Quindi adempio il mandato che mi fu affidato, richiamando anche su di ciò l'attenzione del Governo, e raccomandandogli di provvedere perchè ciò non abbia ad avvenire di nuovo.

Per analogia con questi capitoli delle casuali, la Commissione del bilancio ha fermato la sua attenzione anche sui capitoli, che si trovano in tutti i bilanci, fatta eccezione di quello degli affari esteri, per sussidi ad impiegati, ex-impiegati, loro vedove ed orfani. Sarebbe desiderabile che, come si è fatto in anni precedenti, per riguardo ai capitoli delle spese d'ufficio e delle casuali, anche per questo capitolo dei sussidi si stabilissero norme conformi per tutti i Ministeri. Ed alla Commissione del bilancio sembra che, poichè le gratificazioni ad impiegati dovrebbero essere concesse soltanto in casi veramente straordinari, queste gratificazioni potrebbero trovar posto nel capitolo delle casuali; e che questo capitolo dei sussidi dovrebbe essere riservato unicamente agli ex-impiegati non provvisti di pensione, alle vedove ed orfani non provvisti di pensione.

Un altro argomento analogo è quello relativo al capitolo per sussidi di beneficenza, che si trova stanziato nel bilancio del Ministero dell'interno.

Anche qui, la Giunta del bilancio, nella relazione, lamenta che la distribuzione di questi sussidi venga fatta con criteri troppo indeterminati; giacchè, se i sussidi fossero estesi in modo uniforme a tutti i Comuni del Regno, a tutte le Opere pie del Regno, dovrebbero importare una spesa notevolmente superiore alla somma, che viene annualmente stanziata

in bilancio. Ed infatti succede spesso che questa somma stanziata venga sorpassata.

Anche nell'esercizio corrente, in un disegno di legge su cui ha riferito, pochi giorni or sono, la Giunta del bilancio, si domanda un supplemento di assegno su questo capitolo. La Giunta raccomanda al Ministero che voglia adottare norme precise ed uniformi per tutti i Comuni, per quel che riguarda la distribuzione di questi sussidi, per fare in modo che non si commettano ingiustizie; e soprattutto che la somma che deve essere necessariamente stanziata in misura limitata, possa essere sufficiente in ogni caso, in ogni anno.

Mi rimangono due soli argomenti. Il primo riguarda la statistica dell'esercizio delle strade ferrate. Si è lamentato più volte che la Società delle ferrovie meridionali, esercente la Rete Adriatica, contrariamente alle altre principali Società, continui a pubblicare i suoi conti, i suoi bilanci basati sull'anno solare e non sull'anno finanziario dello Stato, che come si sa comincia al 1° luglio e finisce al 30 giugno.

Ciò porta un grave inconveniente, perchè questo sistema rende più difficili i controlli della gestione complessiva di tutte le strade ferrate.

La Società delle ferrovie meridionali si è sempre rifiutata a cambiare il suo anno finanziario per il fatto che questo, a tenore dei suoi statuti, deve corrispondere all'anno solare, ed essa per cambiare i suoi statuti sarebbe obbligata a conformarsi a tutte le disposizioni del vigente Codice di commercio.

Ora la detta Società trova che le sarebbe di danno doversi conformare a queste disposizioni. La Giunta raccomanda al Governo di studiare se sia possibile obbligare la Società a riformare lo statuto, e se ciò non è possibile, lo prega di vedere se non sia conveniente di provocare, occorrendo, un provvedimento legislativo per esonerare la stessa Società dall'obbligo di adempiere a tutte le disposizioni del Codice di commercio, quando voglia modificare i propri statuti, nel senso di mutare l'anno finanziario.

L'ultimo punto su cui ho mandato dalla Giunta di richiamare l'attenzione del Governo riguarda la gestione dei residui. Le disposizioni, che a tale riguardo si trovano nella legge 11 luglio 1889, richiedono che le somme non impegnate, alla chiusura di ogni esercizio, debbano andare in economia e che l'impegno legale di ogni somma che sia riportata come

residuo debba essere accertato dalla Corte dei conti, restando indicata nel rendiconto consuntivo la causa di ogni singolo impegno. Ora questa disposizione, che avrebbe dovuto essere applicata ai due ultimi rendiconti consuntivi, non fu invece applicata.

L'anno scorso, come primo anno, la Giunta del bilancio non aveva creduto di fermarsi a lungo sopra questo argomento. Quest'anno ha voluto dettagliatamente osservare se le prescrizioni di questa legge erano rispettate ed ha dovuto riconoscere che assolutamente non lo erano. La Giunta del bilancio riconosce pure che non riesce facile all'amministrazione adempiere a tutte le disposizioni della citata legge.

Ma non può non rimarcare l'inconveniente grave che una disposizione di legge non sia adempiuta; e quindi eccita il Governo a fare in modo, se esso crede possibile di adempierla, che sia realmente adempiuta, o se non si crede possibile, la Giunta reputa conveniente che il Governo proponga nuove disposizioni, le quali siano ridotte in termini tali da potere essere realmente applicate.

Dopo ciò io non ho altro da aggiungere, perchè ho esaurito il mandato, che mi era stato dato dalla Giunta del bilancio. Confido che il Governo vorrà prendere in benevola considerazione questi nostri rilievi e vorrà farne oggetto di studi e di provvedimenti in avvenire. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro del tesoro.

Giolitti, ministro ad interim del tesoro. L'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio ha diretta al Governo una quantità di raccomandazioni. A ciascuna di queste io risponderò brevemente.

In primo luogo l'onorevole relatore ha parlato delle relazioni che le Amministrazioni finanziarie, quella delle poste e dei telegrafi e quella delle strade ferrate, presentano sull'andamento dei loro servizi.

La relazione finanziaria sulle poste e telegrafi è annuale, quella sulle ferrovie è triennale. L'onorevole relatore raccomanda a nome della Giunta, che specialmente le relazioni annuali siano presentate alla Camera contemporaneamente al conto consuntivo o per lo meno in tempo così prossimo alla presentazione di esso da poter servire di base per gli studi della Giunta generale del bilancio. Io concordo perfettamente in questa opinione

dell'onorevole relatore, perchè se quelle relazioni debbono avere una portata pratica, è questa appunto: di dimostrare al Parlamento non solo come cammina contabilmente ciascuna Amministrazione, ma come funzionò l'Amministrazione stessa nel suo interno, come furono spese le somme, che risultano dal conto consuntivo e come procedettero i varii servizi ai quali le spese fanno fronte. Io credo però che sarà opportuno, per conseguire il risultato, portare una maggiore semplicità in quelle relazioni perchè ormai esse, che nella loro origine dovevano essere un breve sunto del modo in cui l'Amministrazione ha proceduto, si sono andate ingrossando di anno in anno ed in modo che ormai sono diventate dei veri volumi, che nessuno si sente più il coraggio di leggere. Io quindi procurerò che queste relazioni si riportino alla primitiva loro origine e cioè: siano semplici, brevi e chiare e siano presentate alla Camera in tempo per poter servire di base allo studio del conto consuntivo.

L'onorevole relatore ha parlato del cattivo andamento finanziario dello Stabilimento di Agordo.

È una questione che viene dinanzi alla Camera quasi ogni anno. Questo stabilimento minerario produttore di rame è stato quasi sempre passivo, perchè l'industria del rame grandi profitti da qualche tempo in qua non ha dato.

Io ricordo che l'altra volta, quando era ministro del tesoro, aveva iniziato alcune trattative per assicurare il buon andamento di questa industria. C'erano state allora delle offerte, le quali tendevano ad impiantare la fabbricazione dell'acido solforico per utilizzare il minerale, che si ricava.

Di più si erano iniziate alcune trattative per ottenere che il rame prodotto da quello stabilimento fosse preso direttamente dall'amministrazione militare per servirsene nei suoi lavori invece di comprarlo sui mercati.

Io vedrò se per codeste vie si possa giungere a rendere produttivo lo stabilimento di Agordo, perchè certamente il chiuderlo avrebbe per effetto non solamente di far mancare il lavoro agli operai, che vi sono attualmente occupati; alla qual cosa si potrebbe rimediare dando a questi operai un compenso, ma si toglierebbe a quei paesi un'industria continuativa, la quale ha per loro una gran-

dissima importanza e, tolta, potrebbe essere di grandissimo danno.

Quindi io crederei miglior sistema, se fosse possibile, cedere questo stabilimento all'industria privata, per assicurare a quei paesi il lavoro e togliere al bilancio l'aggravio. Non si può a meno di non riconoscere che lo Stato difficilmente è un buon industriale; mentre un privato, il quale assumesse quella industria, probabilmente troverebbe modo di dar lavoro e nello stesso tempo ricavare qualche profitto.

L'onorevole relatore parlò poi della navigazione del Lago di Garda.

È un fatto che l'ordinamento di quel servizio, il quale è fatto a rimborso di spese (cioè la Società spende quello che spende e lo Stato è obbligato a rimborsarla) non è economicamente il migliore. Quindi io pregherò il mio collega dei lavori pubblici di portare la sua attenzione su questo servizio e di trovar modo, o modificando i contratti che si sono stipulati con la Società o iniziandone altri con qualche altra Società privata, di togliere gli inconvenienti lamentati.

L'onorevole relatore ha sollevata una questione che è stata trattata molte altre volte dalla Giunta generale del bilancio, quella cioè che si riferisce alle gratificazioni ed ai sussidii.

Quanto alle gratificazioni, egli asseriva essere assurdo il sistema di porre i mandati per le gratificazioni a disposizione degli economi; ed in questo sono pienamente d'accordo. Per me ogni gratificazione deve avere il suo motivo speciale, ed il suo mandato diretto; perchè deve esser compenso ad un'opera prestata.

Quanto ai sussidii ci troviamo di fronte ad una condizione di cose degna di considerazione. Nella classe degli impiegati succedono spesso delle sventure tali, che nessun ministro si sente il coraggio di rifiutare un sussidio. Gli stipendi da noi sono in misura ristretta; gli impiegati, generalmente parlando, non hanno fortuna propria; e se ad un impiegato col solo stipendio e con numerosa famiglia accade una disgrazia, è difficile evitare di concedergli un sussidio.

Salaris. E le vedove? e gli orfani?

Giolitti, presidente del Consiglio. ...Dice benissimo l'onorevole Salaris, ci sono pure le vedove e gli orfani; quindi non mi pare che la somma iscritta in bilancio per sussidii,

possa considerarsi come eccessiva. Tutto sta di fare un uso buono di detto fondo, in modo che il sussidio vada a favore della vera miseria; e da questo punto di vista può esser sicuro, l'onorevole relatore, che il ministro sentirà il dovere di fare in modo, che nessuno, il quale non abbia veramente bisogno, tolga qualche cosa da questo fondo già ridotto ai minimi termini; e che deve servire per coloro che hanno vera ed assoluta necessità!

L'onorevole relatore parlò del fondo dato al Ministero dell'interno per beneficenza. Io non sono in grado di dire come sia proceduto questo servizio, perchè non ho potuto ancora rendermene ragione; ma lo assicuro che questo fondo certamente non largo, di fronte al gran numero di disgrazie, che possono accadere in Italia nel corso di un anno, sarà impiegato con dei criteri di assoluta giustizia.

Il relatore parlò anche di una condizione di cose eccezionale, derivante dal fatto che la rete Adriatica delle strade ferrate, compila i suoi bilanci non in coincidenza coll'anno finanziario dello Stato, ma in coincidenza con l'anno solare.

Realmente questa anomalia rende più difficile il confronto delle statistiche della Società col reparto dei prodotti. Come però rammenta l'onorevole relatore questo fatto dipende dalla circostanza, che la Società Adriatica, che è l'antica Società delle strade ferrate meridionali, nel suo statuto ha scritto l'obbligo di fare il bilancio ad un anno solare; e non si è creduto finora, che il Governo abbia il diritto di imporle la modificazione dello statuto.

Lo stesso onorevole relatore ha dubitato di questo diritto che spetta allo Stato, in quanto che ha consigliato, come era stato già consigliato altre volte, di entrare in trattative con la Società per ottenere questa modificazione; consigliando anche (ed il consiglio mi pare buono) che, se non si può fare altrimenti, si conceda anche alla Società per legge di modificare questa sola parte del suo statuto senza incorrere nella necessità di subordinarlo alle disposizioni del nuovo Codice di commercio.

Io riferirò queste raccomandazioni al mio collega dei lavori pubblici, e son certo che egli, riconoscendo l'opportunità di avere le statistiche della Società Adriatica, che si ri-

feriscano allo stesso periodo cui si riferiscono le altre statistiche e che coincidano col bilancio dello Stato, non mancherà di fare le pratiche opportune.

Finalmente l'onorevole relatore ha parlato dell'applicazione di quell'articolo della legge 11 luglio 1889, secondo il quale le somme non impegnate debbono andare in economia e l'impegno il quale impedisca che la somma vada in economia debba essere accertato da documenti e constatato dalla Corte dei conti. Di questa legge è naturale che io sia molto tenero, perchè ne sono stato l'iniziatore dinanzi al Parlamento. Io aveva trovato questo stato di cose, che mi era parso singolarissimo, che a fin d'anno, quando avanzava una somma in un capitolo, per impedire che andasse in economia, per averla disponibile per l'anno dopo si faceva senz'altro un decreto così detto d'impegno; si diceva senza altro: la somma tale è impegnata; senza dire nè il perchè nè lo scopo. Con questa legge che io proposi, e la Camera approvò, si volle impedire quell'abuso e si stabilì che la somma avanzata vada effettivamente in economia e che l'amministrazione, per mantenere a sua disposizione fra i residui quelle somme, debba dimostrare alla Corte dei conti con dei documenti che esse sono realmente già impegnate, indicando lo scopo, il contratto, l'atto da cui l'impegno dipende. Come l'onorevole relatore ha detto, non è sempre facile avere un documento chiaro e preciso che dimostri quest'impegno. Ma per parte mia farò tutto quanto è possibile perchè la legge si attui; non crederei opportuno di fare un passo indietro nella nostra legislazione a questo punto. Credo invece bene d'insistere perchè la legge si applichi in tutti i casi nei quali è possibile applicarla.

Fatte queste osservazioni, le quali credo rispondano alla raccomandazione della Giunta generale del bilancio, io debbo chiudere con un ringraziamento all'onorevole relatore, il quale con un diligentissimo lavoro ci ha messo in grado di approvare il conto consuntivo del bilancio, che si era chiuso in giugno dell'anno scorso; nel qual modo noi possiamo essere fieri di affermare, che, forse nessuno Stato è in corrente, come siamo noi, nella sistemazione definitiva dei nostri bilanci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carmine, relatore. Ringrazio l'onorevole pre-

sidente del Consiglio della cortesia, con la quale ha voluto rispondere alle osservazioni della Commissione del bilancio, da me riepilogate; ed aggiungo due sole parole.

Riguardo ai sussidi temo di essermi male spiegato.

La relazione della Commissione non accenna affatto al dubbio che la somma, che ora si spende a quest'uopo, possa essere esagerata.

Solo per regolarità essa ha osservato che i capitoli, relativi a questi sussidi, non sono stabiliti in modo conforme in tutti i bilanci.

Essa, per regolarità e per uniformità tra i diversi bilanci, reputerebbe opportuno che questo capitolo dei sussidi fosse limitato semplicemente ai sussidi degli ex impiegati, sprovvisti di pensione, alle loro vedove ed orfani, sprovvisti di pensione.

La Giunta del bilancio non esclude che in taluni casi possano essere concessi sussidi anche ad impiegati in attività di servizio, ma vorrebbe che, per uniformità, in tutti i bilanci un capitolo apposito fosse consacrato agli impiegati in attività, ciò che non è attualmente.

Però forse sarebbe meglio che i sussidi per gli impiegati in attività di servizio fossero concessi sul capitolo delle casuali, ed il capitolo dei sussidi fosse riserbato solamente agli impiegati, alle vedove ed agli orfani, sprovvisti di pensione.

Riguardo alle relazioni, che si vorrebbe fossero distribuite quasi contemporaneamente al rendiconto consuntivo, io vorrei insistere anche per quella relazione, che riguarda l'esercizio delle strade ferrate.

È vero che da parecchi anni questa relazione si suole compilare e distribuire solo ogni tre anni; sarebbe però desiderabile che, almeno una parte di questa relazione, quella che riguarda le riscossioni relative alle strade ferrate e le relative spese, ossia quella parte che ha più connessione col bilancio dello Stato fosse compilata e distribuita contemporaneamente, o quasi, al rendiconto consuntivo, perchè l'esercizio delle strade ferrate ha assunto oramai una tale importanza, anche dal punto di vista del bilancio dello Stato, che è opportuno che anche questo ramo di entrata e di spesa possa essere completamente esaminata dalla Giunta del bilancio e dalla Camera contemporaneamente al rendiconto consuntivo.

Dopo ciò, rinnovo i ringraziamenti all'ono-

revoles presidente del Consiglio, e non ag-
giungo altro.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni,
passeremo alla discussione degli articoli.

*Entrate e spese di competenza
dell'esercizio finanziario 1890-91.*

« Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie
del bilancio accertate nell'esercizio finanziario
1890-91 per la competenza propria dell'eser-
cizio stesso sono stabilite, quali risultano dal
conto consuntivo del bilancio, in lire *milleot-
tocentonovantottomilioni centosettantasettemila ot-
tocentodie e centesimi*
quattordici. L. 1,898,177,802. 14
delle quali furono riscosse » 1,816,087,665. 33
e rimasero da riscuotere. L. 82,090,136. 81

Metto a partito questo articolo.

(È approvato, e sono pure approvati succes-
sivamente senza discussione i seguenti articoli).

« Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie
del bilancio accertate nell'esercizio finanziario
1890-91 per la competenza propria dell'eser-
cizio stesso sono stabilite, quali risultano dal
conto consuntivo del bilancio, in lire *milleot-
tocentocinquantaquattremilioni quattrocentoquaran-
taseimila trecentotrentadue e*
centesimi quindici. . . . L. 1,852,446,332. 15
delle quali furono pagate » 1,571,884,306. 07
e rimasero da pagare . L. 280,562,026. 08

« Art. 3. Sono convalidate nella somma
di lire *cinque milioni trecentoquarantacinque-
mila centoventotto e centesimi sessantaquattro*
(5,345,128.64) le reintegrazioni di fondi a di-
versi capitoli del bilancio dell'esercizio finan-
ziario 1890-91, per le spese di competenza del-
l'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti
versamenti in tesoreria. »

*Entrate e spese residue
dell'esercizio 1889-90 ed esercizi precedenti.*

« Art. 4. Le entrate rimaste da riscuotere
alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano
determinate, come dal conto consuntivo del
bilancio, in lire *centonovantamilioni quattrocen-
tonovantaduemila cinquecentotrentasei e cente-
simi novantanove*. . . . L. 190,492,536. 99
delle quali furono riscosse. » 141,081,20. 72
e rimasero da riscuotere. . L. 49,410,616. 27

« Art. 5. Le spese rimaste da pagare alla
chiusura dell'esercizio 1889-90, restano de-
terminate, come dal conto consuntivo del bi-
lancio, in lire *quattrocentonovantamilioni cin-
quecentotrentaduemila cinquecentocinquantesette e*
centesimi ottantanove. . . L. 490,532,557. 89
delle quali furono pagate. » 294,092,096. 97
e rimasero da pagare . . L. 196,440,460. 92
che sotto deduzione dello
ammontare dei biglietti
consorziali da cambiare al
30 giugno 1891, a cui cor-
risponde un equivalente
fondo metallico in tesore-
ria di » 8,304,426. »
si riducono effettivamente a L. 188,136,034. 92

« Art. 6. Sono convalidate nella somma di
lire *cinquemilioni centottantaduemila settecentot-
tantadue e centesimi trenta* (5,182,782. 30) le
reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del
bilancio dell'esercizio finanziario 1890-91, in
conto di spese residue degli esercizi prece-
denti, in seguito a corrispondenti versamenti
in tesoreria.

*Resti attivi e passivi alla chiusura
dell'esercizio finanziario 1890-91.*

« Art. 7. I resti attivi alla chiusura del-
l'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti,
come dal conto consuntivo del bilancio, in lire
*centosettantottomilioni quattrocentocinquantaquat-
tromila duecentoventicinque e centesimi cinque*,
cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle en-
trate accertate per la competenza propria
dell'esercizio 1890-91 (arti-
colo 1). L. 82,090,136. 81

Somme rimaste da ri-
scuotere sui residui degli
esercizi precedenti (art. 4) . » 49,410,616. 27

Somme riscosse e non
versate in tesoreria (co-
lonna v del riassunto ge-
nerale). » 46,953,471. 97

Residui attivi al 30
giugno 1891. L. 178,454,225. 05

« Art. 8. I resti passivi alla chiusura del-
l'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti,
come dal conto consuntivo del bilancio, in

lire quattrocentosettantasettemilioni duemila quattrocento ottantasette, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1890-91 (articolo 2) . L. 280,562,026. 08

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5) » 196,440,460. 92

Residui passivi al 30 giugno 1891. L. 477,002,487. »

Ammontare dei biglietti consorziali rimasti da cambiare al 30 giugno 1891 ai quali corrisponde un equivalente fondo di cassa metallico in tesoreria . . . » 8,304,426. »

Totale dei residui passivi al 30 giugno 1891 secondo il riassunto generale del conto consuntivo del bilancio L. 468,698,061. »

Situazione finanziaria.

« Art. 9. Il deficit del conto del tesoro, ascendente al 30 giugno 1890 a lire quattrocentosettantacinquemilioni seicentonovantunmila cinquantanove e centesimi quindici (lire 475,691,059.15), è accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1890-91 nella somma di lire quattrocentotrentasei milioni novecentoquarantanovemila trecentosessantannove e centesimi ottantotto (436,949,369 lire e 88 centesimi), come dalla seguente dimostrazione:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1890-1891	1,898,177,802. 14
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1890 L. 492,271,511. 20	
{ id. 1891 » 490,532,557. 89	
	1,738,953. 31
Differenza passiva al 30 giugno 1891.	436,949,369. 88
	<u>2,336,866,125. 33</u>

Passività.

Differenza passiva al 30 giugno 1890	475,691,059. 15
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1890 L. 199,221,271. 02	
{ id. 1891 » 190,492,536. 99	
	8,728,734. 03
Spese dell'esercizio finanziario 1890-1891	1,852,446,332. 15
	<u>2,336,866,125. 33</u>

Amministrazione del Fondo pel culto.

« Art. 10. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio d'amministrazione del Fondo per il culto accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in lire ventottomilioni trecentonovantaquattromila settecentottantaquattro e centesimi ottanta L. 28,394,784. 80 delle quali furono riscosse. » 17,797,998. 63 e rimasero da riscuotere. . L. 10,596,786. 17

« Art. 11. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite in lire ventitre milioni settecentoquarantacinquemila novecentonovantatre e centesimi ventisei L. 23,745,993. 26 delle quali furono pagate . » 16,990,154. 42 e rimasero da pagare. . . L. 6,755,838. 84

« Art. 12. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire trentotto milioni settecentonovantaseimila una e centesimi cinquantadue L. 38,796,001. 52 delle quali furono riscosse. » 9,098,760. 35 e rimasero da riscuotere. . L. 29,697,241. 17

« Art. 13. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire trentaduemilioni cinquecentonovantamila seicentoquarantatre e centesimi novantadue . . . L. 32,590,643. 92 delle quali furono pagate . » 8,974,200. 71 e rimasero da pagare. . . L. 23,616,443. 21

« Art. 14. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire *quarantamilioni quattrocentoquindicimila quattrocentoquarantacinque* e centesimi *quarantacinque*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-1891 (articolo 10) L. 10,596,786. 17

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12) » 29,697,241. 17

Somme riscosse e non versate » 121,418. 11
L. 40,415,445. 45

Art. 15. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire *trentamilioni trecentosettantaduemila duecentottantadue* e centesimi *cinque*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (articolo 11) L. 6,755,838. 84

Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi precedenti (articolo 13) » 23,616,443. 21
L. 30,372,282. 05

Art. 16. È accertata nella somma di lire *undicimilioni novecentocinquantottomila una* e centesimi *tre* (lire 11,958,001. 03) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1890-1891, risultante dai seguenti dati:

Attività.

Differenza attiva al 30 giugno 1890 .	10,057,251. 01
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
{ al 30 giug. 1890 L. 33,300,237. 09	
{ id. 1891 » 32,590,643. 92	
	709,593. 17
Entrate dell'esercizio finanz. 1890-91.	23,394,784. 80
	<u>39,161,628. 98</u>

Passività.

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:		
{ al 30 giug. 1890 L. 42,253,636. 21		
{ id. 1891 » 38,796,001. 52		
		3,457,634. 69
Spese dell'esercizio finanz. 1890-91 .		23,745,993. 26
Differenza attiva al 30 giugno 1891 .		11,958,001. 03
		<u>39,161,628. 98</u>

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

« Art. 17. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in lire *tremilioni sessantanovemila quattrocentonovantasette* e centesimi *diciannove* L. 3,069,497. 19
delle quali furono riscosse . » 1,825,196. 80
e rimasero da riscuotere . . L. 1,244,300. 39

« Art. 18. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in lire *duemilioni novecentotrentacinquemila tre* e centesimi *trentatre* L. 2,935,003. 33
delle quali furono pagate . » 2,374,221. 52
e rimasero da pagare . . . L. 560,781. 81

« Art. 19. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire *unmilione quattrocentodiciannovemila settecentotredici* e centesimi *cinquanta* L. 1,419,713. 50
delle quali furono riscosse . » 1,146,395. 38
e rimasero da riscuotere . . L. 273,318. 12

« Art. 20. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire *un milione cinquecentocinquantaquattromila trecentonovantacinque* e centesimi

ottantadue L. 1,554,395. 82
 delle quali furono pagate . . . » 454,419. 12
 e rimasero da pagare . . . L. 1,099,976. 70

« Art. 21. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire un milione cinquecentoventunmila duecentosessantacinque e centesimi novantanove, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (articolo 17) L. 1,244,300. 39

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 19). » 273,318. 12

Somme riscosse e non versate » 3,647. 48

L. 1,521,265. 99

« Art. 22. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire un milione seicentossessantamila settecentocinquanotto e centesimi cinquantuno, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (articolo 18). L. 560,781. 81

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20). » 1,099,976. 70

L. 1,660,758. 51

« Art. 23. È accertata nella somma di lire ottocentossessantasettemila quattrocentoventitre e centesimi diciassette (lire 867,423. 17) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1890-91, risultante dei seguenti dati:

Attività.

Differenza attiva al 30 giugno 1890 .	707,896. 34
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1890 L. 1,640,956. 14	
{ id. 1891 » 1,554,395. 82	
	86,560. 32
Entrate dell'esercizio finanz. 1890-91.	3,069,497. 19
	3,863,947. 85

Passività.

Spese dell'esercizio finanz. 1890-91 .	2,935,003. 33
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1890 L. 1,481,234. 85	
{ id. 1891 » 1,419,713. 50	
	61,521. 35
Differenza attiva al 30 giugno 1891 .	867,423. 17
	3,863,947. 85

Presentazione di un disegno di legge.

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giolitti, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Esenzione dalla tassa del 10 per cento, per 500,000 biglietti di lotteria, che il collegio Regina Margherita di Anagni fu autorizzato ad emettere col decreto ministeriale 22 marzo 1891. (*Si ride.*)

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Comunicazione di diverse domande d'interrogazione.

Presidente. Intanto comunico alla Camera diverse domande d'interrogazione.

Una dell'onorevole Brunialti al ministro delle finanze:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno al modo col quale intende provvedere all'esercizio delle acque di Recoaro, mentre la stagione è incominciata e l'incertezza è cagione di gravissimi danni a quegli abitanti ed agli interessi dello Stato. »

Un'altra degli onorevoli Caldesi ed Imbriani al ministro dell'interno:

« I sottoscritti chiedono interrogare il ministro dell'interno sui modi inumani adoperati dalla pubblica sicurezza sopra alcuni cittadini del circondario di Lugo prima e dopo averli tratti in arresto. »

Un'altra dell'onorevole Adolfo Sanguinetti al ministro dell'interno:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno se ed in qual modo intenda di conciliare la disposizione dell'articolo 185 della legge sull'Amministrazione provinciale e comunale e quella dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1890. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Provvedimenti relativi all'ordine dei lavori parlamentari e presentazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Presidente. L'ordine del giorno per domani sarebbe così stabilito.

1° Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria per la provincia di Cagliari.

2° Provvedimenti per la città di Roma.

3° Convenzione 3 maggio 1892 per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

4° Autorizzazione di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92 (n. 230, 349, 350, 353 a 361).

Se non vi sono osservazioni in contrario, l'ordine del giorno resta così stabilito.

(È così stabilito).

Gli onorevoli Sanguinetti Adolfo, Bettolo ed Armirotti hanno presentate delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare, che saranno trasmesse agli Uffici.

Lochis. Domanderei se gli onorevoli ministri volessero aver la compiacenza di rispondere alla mia interrogazione.

Presidente. La sua volta viene di diritto per domani, onorevole Lochis.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Acconsento anche a nome dei miei colleghi!

Lochis. Ringrazio.

Presidente. Crede la Camera che sia opportuno procedere alla votazione ora?

Voci. No, no!

Presidente. Allora la rimanderemo a domani in principio di seduta.

Domanda del deputato Cavalli circa il regolamento delle esattorie.

Cavalli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavalli. Pregherei l'onorevole ministro delle

finanze e per esso l'onorevole presidente del Consiglio di voler sollecitare la pubblicazione del regolamento riguardante l'esercizio delle esattorie.

Siccome con la nuova legge si doveva provvedere alle esattorie per il giugno, per non essere stato pubblicato ancora il regolamento, tutto il lavoro dei Comuni e delle Provincie è rimasto sospeso. Perciò credo urgente di provvedere.

Giolitti, presidente del Consiglio. Il nuovo regolamento fu richiesto dalle modificazioni ultimamente introdotte nella legge per la riscossione delle imposte dirette. Ora quel regolamento per disposizione alla legge 20 aprile 1871 deve essere esaminato dalla Corte dei conti e dal Consiglio di Stato. Il dover richiedere il parere di quei due Corpi è stata la causa, che ha prodotto un po' di ritardo nella compilazione del detto regolamento. Ma io assicuro l'onorevole Cavalli che l'Amministrazione finanziaria provvederà con la massima sollecitudine alla sua pubblicazione.

Cavalli. Ringrazio.

Domanda del deputato Coppino per la inserzione nell'ordine del giorno di una sua proposta di legge.

Coppino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Coppino. Prego l'onorevole presidente di volere inscrivere nell'ordine del giorno lo svolgimento di quella mia proposta di legge, che fu ammessa alla lettura.

Presidente. Se nessuno si oppone, sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani, lo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Coppino.

(Così rimane inteso).

Quindi l'ordine del giorno di domani resta così stabilito:

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge votati per alzata e seduta.

Quindi lo svolgimento di un disegno di legge dell'onorevole Coppino.

Il rimanente; come prima si era stabilito.

Domani alle 11 antim. sono convocati gli Uffici.

La seduta termina alle 6,20.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale. (266); Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91. (170)

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Coppino.

3. Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari. (335)

4. Provvedimenti per la città di Roma. (297)

5. Convenzione 31 maggio 1892 per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi. (368)

6. Autorizzazione di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92. (N. 230, 349, 350, da 353 a 361)

7. Prima lettura del disegno di legge: Riordinamento degli istituti di emissione. (333)

Discussione dei disegni di legge:

8. Sulle conservatorie delle ipoteche (Allegato C del disegno di legge n. 237. Provvedimenti finanziari).

9. Sulle concessioni governative (Allegato B del disegno di legge n. 237. Provvedimenti finanziari).

10. Modificazioni alla legge 5 luglio 1882, sugli stipendi ed assegni fissi per la R. Marina. (144).

11. Per dichiarare il XX settembre giorno festivo per gli effetti civili. (265)

12. Affrancamento dei censi, canoni, livelli, ed altre annue prestazioni. (238)

13. Modificazioni alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica. (316)

14. Svolgimento di una mozione del deputato Bonghi ed altri, relativa a modificazioni agli articoli 393, 394, e 401 del Codice penale.

Discussione dei disegni di legge:

15. Circa la concessione della cittadinanza italiana agli ufficiali dell'esercito e della marina che non la posseggono. (279)

16. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120-B) (Emendato dal Senato).

17. Relazione della Commissione permanente sul Regio Decreto 10 luglio 1891, registrato con riserva della Corte dei conti. (Documento IV *quinquies-A*)

18. Modificazioni al Regolamento della Camera. (XXII, XXII *bis*, XXII *ter*, XXII *quater*)

19. Modificazioni alla legge elettorale politica. (166)

20. Modificazione delle disposizioni contenute negli art. 80, 81 e 82 della legge 30 giugno 1889, n. 6144. (264)

21. Intorno agli alienati ed ai manicomi. (312)

22. Sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello Stato. (119)

23. Avanzamento nel R. esercito. (306)

24. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1892-93. (177)

25. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93. (182)

26. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93. (183) — Note di variazioni (183 *bis* e *ter*)

27. Contingente per la leva di mare sui nati nel 1872. (345)

28. Convenzione commerciale tra l'Italia e l'Egitto. (340)

29. Avanzamento nei corpi militari della R. Marina. (311)

30. Convalidazione di R. Decreti autorizzanti prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1891-92. (348)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.